



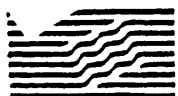
Fois, Paolo (1991) *Turismo e relazioni internazionali*. In: Ferrari, Caterina (a cura di). *Psicologia e turismo: riflessioni in Sardegna*. Sassari - Pisa, Iniziative culturali - ETS. p. 107-109. (Politiche sociali e sviluppo. Atti, 5).

<http://eprints.uniss.it/4095/>

Psicologia e Turismo

Riflessioni in Sardegna

Atti a cura di Caterina Ferrari



**INIZIATIVE CULTURALI / ETS
POLITICHE SOCIALI E SVILUPPO
5 / ATTI**

*Questo volume è stato pubblicato
con il contributo della Regione Autonoma della Sardegna
Assessorato alla Pubblica Istruzione
e del Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Copyright © 1991

Edizioni di Iniziative Culturali Soc. coop. a.r.l. Sassari
in coedizione con ETS, Pisa

Redazione ed amministrazione
via Manno, 13 - 07100 Sassari - tel. (079) 23.24.62

stampa:
Tipografia G. Gallizzi srl - Sassari

in copertina:
«Figure, sfondo e pensieri» di SN 89

PAOLO FOIS *

Turismo e relazioni internazionali

Sono particolarmente lieto di dare un mio pur modesto apporto di internazionalista al tema del convegno; mi auguro che le poche cose che mi accingo a dirvi contribuiscano al raggiungimento dei risultati che vi siete prefissi.

Tra i vari documenti che possono essere richiamati per definire il rapporto esistente tra «turismo» e «relazioni internazionali» (la questione, appunto, su cui intendo brevemente attirare la vostra attenzione), particolarmente significativo mi è parso l'«Atto finale» della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, firmato ad Helsinki da 35 Paesi il 1° agosto 1975.

Non si tratta — il punto va subito evidenziato — di un atto che ha per oggetto unicamente le questioni relative al turismo. Ma è proprio questa, se ben si osserva, la ragione per cui il documento in questione merita di essere analizzato in questa sede: lo stretto rapporto che in esso si stabilisce tra la materia del turismo e le altre questioni (politiche, militari, economiche, umanitarie) nei cui confronti i firmatari dell'«Atto finale» formulano una serie di principi, suona come la conferma del rilievo che la materia in discorso riveste sul piano delle relazioni internazionali. La soluzione dei problemi che si pongono nello specifico campo del turismo è cioè suscettibile di incidere su una serie di questioni di altra natura, così come queste ultime, se regolate in modo adeguato, possono avere una positiva influenza sullo sviluppo del turismo tra i 35 partecipanti alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Qualcuno potrebbe restare sorpreso dallo spazio riservato alla

* Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Sassari.

questione del turismo in un Atto che, per lo più, viene richiamato quando si tratta di illustrare all'opinione pubblica internazionale lo stato dei principi di diritto internazionale vigenti in settori particolarmente delicati quali l'inviolabilità delle frontiere, il disarmo, l'autodeterminazione dei popoli ed il rispetto dei diritti fondamentali della persona umana.

Del tutto coerente, a ben vedere, è invece la scelta compiuta dai firmatari del documento, che hanno giustamente tenuto a sottolineare a più riprese l'importanza che lo sviluppo del turismo riveste ai fini del conseguimento degli obiettivi che sono alla base del processo di Helsinki per quanto riguarda la cooperazione nei campi dell'economia, della scienza, della tecnica e dell'ambiente.

Un primo principio solennemente enunciato è quello in base al quale, contribuendo il turismo allo sviluppo della comprensione tra i popoli, «gli Stati partecipanti si impegnano a incoraggiare il miglioramento delle infrastrutture turistiche e la cooperazione in campo turistico». Pur non potendosi parlare, a tale proposito, di veri e propri obblighi giuridici assunti dai 35 Paesi in questo campo, è significativo che sia parso opportuno non limitarsi ad esprimere la volontà di intensificare la cooperazione internazionale in materia turistica, per spingersi invece ad includere, tra le azioni che gli Stati si propongono ad intraprendere, quelle tendenti ad un miglioramento delle infrastrutture: una condizione, questa, essenziale per un equilibrato sviluppo delle attività turistiche.

In effetti, il miglioramento delle infrastrutture non è quello che — come purtroppo spesso si verifica — si concreta in una dissennata corsa alla cementificazione, perseguendo intenti che non hanno evidentemente alcun rapporto con l'auspicata intensificazione dei rapporti turistici. Su questo punto l'Atto finale di Helsinki è estremamente chiaro: da un lato, vi si proclama la volontà degli Stati partecipanti di promuovere conferenze e simposi sulla pianificazione e lo sviluppo del territorio: dall'altro, si esprime con convinzione il principio secondo cui gli Stati «si adopereranno, ove possibile, ad assicurare che lo sviluppo del turismo non rechi pregiudizio all'ambiente ed al patrimonio artistico, storico e culturale dei loro paesi».

Va da sé, conseguentemente, che il complesso delle disposizioni

contenute in altre parti dell'Atto finale in materia di tutela ambientale dovrà essere tenuto presente, in sede di determinazione delle linee di sviluppo dell'attività turistica, dagli Stati della C.S.C.E.

Infine, a conferma della particolare attenzione e al tempo stesso della concretezza con cui la questione turistica è stata considerata dagli autori del documento qui in esame, l'Atto finale contiene il solenne impegno degli Stati partecipanti a trattare con spirito positivo le questioni relative alla concessione di mezzi finanziari per viaggi turistici all'estero. Un impegno, quest'ultimo, ripreso alcuni anni dopo (settembre 1983) nel «documento finale» della riunione di Madrid della C.S.C.E. Vi si legge, tra l'altro, che «gli Stati partecipanti promuoveranno lo sviluppo del turismo giovanile, individuale o collettivo, ove necessario sulla base di intese, incoraggiando, in particolare, la concessione di facilitazioni appropriate da parte delle autorità competenti nel settore dei trasporti e delle organizzazioni turistiche...».

In conclusione, da questa mia pur breve analisi delle disposizioni dell'Atto finale di Helsinki in materia di turismo mi sembra emerga con chiarezza come il turismo stesso sia oggi visto, a livello internazionale, non soltanto come settore di grande importanza dal punto di vista economico, ma anche come fattore che esercita una rilevante influenza ai fini di una migliore comprensione tra i popoli e, quindi, dello stabilirsi di relazioni sempre più amichevoli tra gli Stati.

Si tratta, ora, di far sì che il turismo possa effettivamente svilupparsi secondo le linee tracciate nel documento qui sommariamente illustrato. Sono certo che questo interessante Convegno darà un significativo contributo in questo senso.